

REPORTAGE

18 | MEDIA & CULTURA

Martedì 10 Maggio 2016

Trapani. «Il giornalismo deve gettare luce sugli invisibili»

LILLI GENCO

Un umanesimo della concretezza serve al giornalismo oggi per ridare dignità al servizio che deve rendere al bene comune. È il pensiero espresso dal vescovo Pietro Maria Fragnelli nell'incontro di formazione in occasione della Giornata delle comunicazioni sociali, che si è tenuto nel santuario



giubilare di Maria della Misericordia (Trapani). «L'umano rinasce nella comunicazione verticale tra l'uomo e Dio e in quella orizzontale tra i fratelli. Ne scaturisce un triplice movimento, che si può riassumere con tre verbi: invocare, annunciare e attuare misericordia per generare percorsi di umanizzazione». Non un semplice buonismo ma la riscoperta di una dimensione essenziale della professione che sa denunciare l'ingiustizia per liberare le vittime

e sollevare chi è caduto senza, per questo, ergersi a giudici o, peggio, a giustizieri. Prendendo spunto dal racconto Il guidatore notturno di Italo Calvino, il vescovo ha messo in guardia dal rischio che il giornalismo dei nostri tempi perda il contatto con la realtà rifugiandosi in una rappresentazione astratta fino a considerare la presenza degli altri come «un ronzio deformante». L'incontro si è concluso con la presentazione di tre esperienze: quella di un laboratorio di

lettura e scrittura portato avanti in carcere a Trapani da una giornalista e da una psicoterapeuta, quella delle storie della campagna «Mettiamo in gioco» contro il gioco d'azzardo e la testimonianza della fraternità dei «Servizi di Gesù povero». Per non dimenticare che il giornalismo «deve ridare voce a quegli «invisibili» i cui drammi si consumano lontano dai riflettori» ha concluso monsignor Fragnelli.

Incontro di formazione con Fragnelli: «Guai ignorare i drammi che si consumano lontano dai riflettori»

«La comunicazione, i luoghi e gli strumenti hanno comportato un ampliamento di orizzonti. Questo è un dono di Dio.»

Una coscienza per la Sardegna

MARCO PIRAS

Domenica scorsa le diocesi della Sardegna hanno celebrato per il terzo anno consecutivo la 50esima Giornata mondiale delle comunicazioni sociali attraverso la realizzazione di un inserto speciale allegato ad Avvenire. La pubblicazione editoriale rappresenta ormai una significativa tradizione per i lettori sardi. Il primo inserto è stato realizzato a cura dell'arcidiocesi di Cagliari in occasione della visita di papa Francesco nell'isola avvenuta il 22 settembre 2013. In quella circostanza ogni comunità diocesana aveva descritto il cammino di preparazione compiuto per accogliere il Santo Padre. Da allora, anche a seguito della riorganizzazione dell'Ufficio regionale per le comunicazioni sociali,

Il supplemento realizzato sotto il coordinamento dell'Ufficio regionale è terreno di confronto e testimonianza di condivisione

si è avvertita l'esigenza di trovare occasioni di collaborazione e di confronto non solo tra i diversi territori ma anche tra i numerosi e qualificati media ecclesiali che ogni diocesi possiede. Con questa prospettiva è nata non solo l'idea di pubblicare ogni anno l'inserto con Avvenire ma anche la necessità di rafforzare il legame tra i giornali - sei settimanali, due quotidiani e due mensili - delle diocesi sardi. I principali promotori di questo impegno sono stati i vescovi della Sardegna che, in diverse occasioni, hanno sottolineato la necessità di un sempre più organico lavoro di coordinamento e di individuazione di percorsi per dare all'azione della Chiesa in Sar-

degna un volto sempre più unitario e incisivo. «L'incontro tra Avvenire e le testate sarde è una buona notizia perché entra in un circuito virtuoso che consente di fare l'interesse della stampa cattolica a livello locale e nazionale», spiega monsignor Paolo Atzei, vescovo delegato per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale sarda. «I giornali diocesani necessitano di superare la grande crisi economica che riguarda l'Italia e in particolare la Sardegna». Dovranno essere sempre più coraggiosi e sempre più capaci di assumere quel ruolo di «coscienza critica» che Avvenire svolge a livello nazionale, ma spesso le cifre in rosso e il calo degli introiti pubblicitari non lo consentono». «A ogni modo - sottolinea il vescovo - guardiamo al futuro con speranza, convinti che una nuova consapevolezza dei mezzi della comunicazione sia strumento di dissodamento del terreno per l'evangelizzazione. Il lavoro di squadra tra le Chiese locali ha permesso di ottenere alcuni significativi risultati. Uno di questi è certamente il portale ufficiale della Conferenza episcopale sarda, raggiungibile attraverso gli indirizzi www.chiesasarda.org e www.sardegna.chiesasarda.it. Grazie alle nuove pagine Internet e all'utilizzo di una grafica pulita ed essenziale - che consente di fruire facilmente dei contenuti e ben si adatta alla natura "istituzionale" - è possibile restare costantemente informati sulle iniziative promosse a livello regionale dalla



La diffusione di Avvenire con l'inserto sardo a Lanusei

Lanusei. «Ciò che si comunica ha sempre valore educativo»

TINO LODO

La Giornata delle Comunicazioni Sociali nella diocesi di Lanusei è stata vissuta con un occhio ad Avvenire ed un altro al mensile diocesano L'Ogliastro che nella sua nuova veste e nei suoi rinnovati contenuti riscuote sempre più ampi consensi. Questo si deve soprattutto ad una redazione formata per

Col mensile «L'Ogliastro» la carità di spezzare la parola della conoscenza e diffondere la speranza

te quanti da giovani donne preparate e decise, che offrono un contributo originale di idee e di visione del mondo. Un'attività sempre sostenuta dall'incoraggiamento del vescovo Antonello Mura, che in un recente incontro con la redazione ha ricordato come «siamo chiamati ad essere sempre più consapevoli dell'influenza che i media esercitano sulla nostra realtà quotidiana e sulle relazioni interpersonali e di quanto viene comunicato è privo di valore educativo». Per poi aggiungere che le risorse che vengono impiegate nel campo delle comunicazioni sociali non costituiscono una sottrazione alle opere di carità, perché è carità anche spezzare la parola della conoscenza e diffondere la speranza. «Se è vero, come diceva Paolo VI, che la carità deve essere intelligente, l'uso dei mezzi di comunicazione comporta il compito di "rendere ragione" delle nostre speranze, interpellando le domande autentiche e aprendo orizzonti di conoscenza reale. Con atteggiamenti misericordiosi offriamo infatti non solo Parola e Pane di vita, ma anche scenari di conoscenza e di approfondimento, socializzazione di percorsi e di ideali. Con uno stile che unisce media, cultura e misericordia - prosegue il vescovo -, il nostro impegno è quello di non far soffrire il mondo per la mancanza di pensiero, ricercando sempre le radici delle emergenze che ci circondano, scoprendone le cause e offrendo soluzioni secondo il Vangelo». Cosa che senza un sapiente utilizzo dei media risulterebbe complicata se non proprio impossibile.

Le diocesi dell'isola ancora insieme per un inserto speciale con Avvenire: «I media cattolici parlino chiaro»

Ales-Terralba. «Profetici e credibili»

PETRONIO FLORIS

al Santuario di Santa Mariaqueas per l'apertura della seconda porta della Misericordia, domenica 24 aprile, il nuovo vescovo di Ales-Terralba Roberto Carboni ha lanciato un primo messaggio alla diocesi: vivere il Giubileo «camminando insieme agli altri». Con un cambio radicale nelle relazioni, sviluppando un atteggiamento di accoglienza. «Il Signore - ha sottolineato - ci chiede gesti che cambiano la nostra vita». Proprio l'arrivo del nuovo vescovo è la "notizia" che sta dando un nuovo impulso alla comunicazione della diocesi sarda, con l'inizio della "visita" del pastore alle "periferie". È il caso dell'incontro con gli ospiti e responsabili della Comunità San Michele di Serramanna, per i primi 25 anni di recupero e reinserimento lavorativo di centinaia di giovani. Ora, dopo la riconferma dei responsabili degli Uffici della Cura e diocesani, monsignor



Carboni proseguirà nella ricognizione delle diverse realtà diocesane: «chiese e organismi pastorali prima di passare alla fase di rilancio. Un secondo incontro, con le religiose delle parrocchie, ha dato l'occasione per sviluppare un progetto pastorale per il periodo successivo all'estate. «Essere dei profeti - ha scritto - significa cambiare e modificare la struttura della nostra vita e proposta: essere più agili (non appesantiti da tante cose), essere dinamici (non ripetitivi) ed essere innovatori, nel senso di aver capito cosa i segni dei tempi chiedono. Possiamo cercare di elencare questi elementi: essere segno visibile, credibile, eloquente. Intanto "visibile" significa che non dobbiamo più stare nascosti, camuffati. Credibile: significa che dobbiamo riflettere sulla qualità della nostra testimonianza. Eloquente: lo stile relazionale che stabiliamo con gli altri è trasmissione del messaggio».

CEI «Comunicazione o Cenerentola?»

ROBERTO COMPARETTI

«Nelle considerazioni pastorali la comunicazione rimane spesso una sorta di Cenerentola; eppure, sul territorio è viva nella passione - esultante e quantificata - con cui in tanti lavorano per trasformare una zucca in carrozza, dei topolini in cavalli». Come riferisce l'agenzia Sir, così don Gian Maffei, direttore dell'Ufficio Cei per le comunicazioni sociali, ha voluto «ringraziare tutti coloro che - sul fronte della comunicazione - s'impegnano per contribuire ad assicurare dignità culturale a quella principessa che è la comunità». La Giornata ha documentato «la vitalità, la rete di relazioni e, quindi, di partecipazione messa in piedi con intraprendenza» sul territorio proprio in vista dell'appuntamento mondiale di domenica scorsa.

L'inserto. «Notizie per conoscersi»



L'arcivescovo Miglio sottolinea l'importanza delle pagine realizzate dalle dieci Chiese sarde: «È migliorato anche il dialogo»

di notizie ecclesiali regionali resta di solito affidato alla cronaca dei quotidiani, anche perché non tutti possono leggere ogni settimana i periodici diocesani che man mano vengono pubblicati. L'esperienza dell'inserto regionale ha migliorato anche il metodo di lavoro comune, in collaborazione con l'ufficio regionale